

ATENE0 - Voti meno alti che altrove, ma più efficienza - Chi studia a Udine trova molto prima lavoro e preferisce le facoltà scientifiche

# Università di successo, lo dicono le cifre

IRENE GIUROVICH

**I**l potere della cultura. Il peso dei numeri e dei successi in campo lavorativo. Tutto questo è l'Ateneo udinese che, con il suo esercito di 17 mila iscritti, si è avviato ad aprire i corsi per i futuri lavoratori. Attrazione a tutto campo: la stragrande maggioranza degli immatricolati proviene dal Friuli Venezia Giulia (75 per cento) e dal Veneto (20 per cento), seguiti da quelli del Sud, in particolare Sicilia, Puglia e Campania; a livello di provincia, dopo Udine (con il 48 per cento di presenze) e Pordenone (19 per cento), si piazza Treviso (11 per cento). Dalle indagini condotte da Almalaurea si comprendono i motivi della scelta pro Udine: la maggior parte si è rivolta verso l'ateneo più vicino a casa, mentre per il 15 per cento è stata decisiva la presenza nell'offerta formativa di un corso di laurea che lo interessava particolarmente; per il 13 per cento si è trattato, invece, della fama di un'università seria e alleggerita dal peso burocratico.

Perché a Udine pare non ci sia molto spazio per la burocrazia che opprime, se si pensa che, stando all'ultimo rilevamento pubblicato sul sito del Miur, il rapporto fra personale amministrativo-tecnico e personale docente è pari a 0,54, uno dei più bassi dell'intero Stivale, visto che la media nazionale si attesta attorno allo 0,66 e la Sapienza, tanto per fare un paragone, viaggia a quota 1,07.

## Econo-mania

Le preferenze, si sa, ci sono sempre: esercitano un fascino notevole su sempre più matricole le facoltà di Economia, Ingegneria e Lingue che assieme comprendono quasi la metà di tutti i nuovi iscritti. Arruolano sempre più iscritti i corsi di laurea in Scienze e tecniche del turismo culturale, Giurisprudenza e la triennale in Scienze giuridiche. Nell'ultimo anno la facoltà che ha richiamato il maggior numero di matricole è Economia, seguita da Ingegneria e Lingue. Tutti segni di incremento anche per Scienze della formazione (+ 33 per cento), Medicina e chirurgia (+11,3), Economia (+8,82), Lettere e filosofia (+2,38). Il pezzo di carta, leggi laurea, rende eccome, in barba a quanti associano l'Università a una perdita di tempo e denaro: a cinque anni dal traguardo finale svolgono un lavoro stabile 81 laureati a Udine su 100, oltre il 7 per cento in più della media nazionale. Certo, si inizia con il tempo determinato, ma gradualmente si lascia l'instabilità per approdare a un porto più sicuro: dato che da uno a 5 anni calano anche i laureati a Udine con contratto a tempo determinato (passando dal 23,2 per cento ad un anno dalla laurea al 13 per cento a 5 anni) si può dedurre che molte aziende scelgano questa forma di assunzione iniziale per poi passare a quella a tempo indeterminato.

## Work in progress

Non spaventa il rebus-occupazione: dopo un anno dalla laurea il 37,3 per cento dei laureati udinesi di primo livello, negli ultimi due anni, ha trovato occupazione, a fronte del 27,4 per cento a livello nazionale; il 72 per cento del pre-riforma ha trovato occupazione dopo un anno dal conseguimento dell'ambito pezzo di carta, contro la media nello stivale pari al 53 per cento. E se, rispetto all'anno precedente, lo stesso dato registra a livello nazionale un calo di 8,8



punti percentuali, per Udine scende soltanto di 1,7 punti. Dunque reggiamo bene agli urti imprevedibili. Chi riesce, più velocemente degli altri, a rincorrere e acchiappare il tanto sospirato posto (fisso o meno)? Ecco le hit di chi arriva prima: tra le facoltà, a un anno dalla laurea, il primato dei laureati triennali occupati spetta alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali con il 55,6 per cento. Seguono a ruota Agraria (54,5 per cento), Medicina e chirurgia e Medicina veterinaria (entrambe 50 per cento). Tra i laureati pre-riforma, ad un anno dalla laurea hanno trovato lavoro il 95,2 per cento dei dottori in Scienze della formazione, l'84 per cento in Economia, il 78,8 per cento in Lingue e letterature straniere.

## Fannulloni e secchioni

Meglio bruciare le tappe e sacrificare qualche voto, piuttosto che laurearsi più tardi, ma con voti da piccolo genio. Nel nostro Ateneo ci si laurea prima rispetto alla media nazionale: 25,3 anni rispetto a 25,8 anni quelli triennali e addirittura 26,3 anni rispetto a 28,1 anni quelli della specialistica. Qualche lacrimuccia da versare c'è sul versante delle votazioni: il punteggio agli esami e il voto di laurea a Udine, però, è più basso rispetto alla media italiana. A Udine ci si laurea in media con 99,5 alla laurea triennale

rispetto a 101,9 e con 107,3 alla specialistica rispetto a 109,3. Scendendo più nel dettaglio, emerge come l'età media della laurea si sia abbassata a seguito della riforma universitaria: quelli che hanno maggiore fretta di giungere alla meta sono i laureati in Giurisprudenza e Scienze (per la prima l'età media di laurea è pari a 23,6 anni, per la seconda a 23,8 anni) contro la media nel resto del Paese che si colloca attorno ai 24,4 anni. I più secchioni sono di casa a Lettere con una media agli esami del 27,8 e una votazione di 105,7 alla laurea, media che scende a quota 103 per gli studenti che optano per Lingue, Agraria e Scienze della formazione; in ultima posizione i fannulloni informatici che si accontentano di un voto che si aggira attorno ai 96,4.

## Docenti sotto esame

Ma quanto piace agli universitari studiare a Udine? I giudizi si sprecano: il 66,6 per cento dei laureati triennali e addirittura il 78,4 per cento di quelli specialistici si iscriverebbe di nuovo allo stesso corso dell'ateneo udinese, rispetto al 62,2 per cento dei laureati pre-riforma. I neo-dottori promuovono la riforma "tre più due", anche sotto il profilo del rapporto con i docenti e del carico di studio considerato decisamente adeguato dal 29,9 per cento dei laureati triennali e dal 49 per cento di quelli specialistici (a fronte del 27,6 per cento di quelli del vecchio ordinamento). Il 30,2 per cento dei dottori triennali e il 48,4 per cento di quelli specialistici considerano "decisamente positiva"

l'esperienza di studio. Docenti sotto osservazione: oltre 3 mila le discipline analizzate e valutate dagli studenti attraverso le pagelline con cui giudicare i professori e i servizi offerti dall'Ateneo. Quasi la metà dell'esercito universitario giudica con un voto che va da 8 a 10 i corsi universitari e i relativi docenti, mentre l'88 per cento assegna un giudizio almeno sufficiente alle lezioni seguite. A far salire le quotazioni sono soprattutto alcuni aspetti della didattica, come il tempo dedicato e la chiarezza delle lezioni: l'89 per cento si dichiara soddisfatto del tempo dedicato dal docente ad esempi, applicazioni o analisi di casi, l'88 per cento promuove a pieni voti la chiarezza e l'efficacia espositiva del docente.